

Rompe il silenzio il giudice di Treviso

Stiz: si poteva evitare la strage di piazza Fontana

Il magistrato rivela che non furono mai lette le intercettazioni telefoniche di Freda

Dal corrispondente TREVISO — Il giudice Giancarlo Stiz ha rotto il silenzio, il coraggioso magistrato trevigiano, che con la sua inchiesta su Piazza Fontana...

Vi è poi un commosso attestato di solidarietà nei confronti del giudice Calogero. «Lo si dice strumento in mano al Partito comunista. Un'infamia da parte di chi non conosce la rettitudine di Calogero. Ma come è possibile giudicare senza avere in mano gli atti del processo?...

«Tornando all'eversione del 1969 — continua Stiz —, nessuno finora sa che la strage di Milano forse poteva essere evitata. La Procura della Repubblica di Padova aveva ordinato le intercettazioni telefoniche a carico di Freda prima del '69, in cui si parlava di prossimi attentati. Aveva ordinato le intercettazioni e non le lesse. E' incredibile. Se si fossero mossi sarebbero potuti intervenire in tempo. C'era la prova degli acquisti del "limera" che sarebbe servito per le bombe. Ma non vollero intervenire. Perché?». «Ancora: il fratello del presidente della Corte Costituzionale, Ambrascini (poi suicidatosi), per due volte esternò al ministro degli Interni i suoi dubbi sulla pista Valprea, ma Franco Resti alla terza udienza non volle più nemmeno riceverlo. La classe politica intera ha permesso che dopo il Sifar gli stessi uomini, le stesse nefandezze potessero tranquillamente essere compiute. Dal dopoguerra al 1960 la tolleranza politica verso i fascisti era ancora tutta da studiare. E' toccato a me, e l'ho fatto con serenità. I fatti mi hanno dato poi ragione».

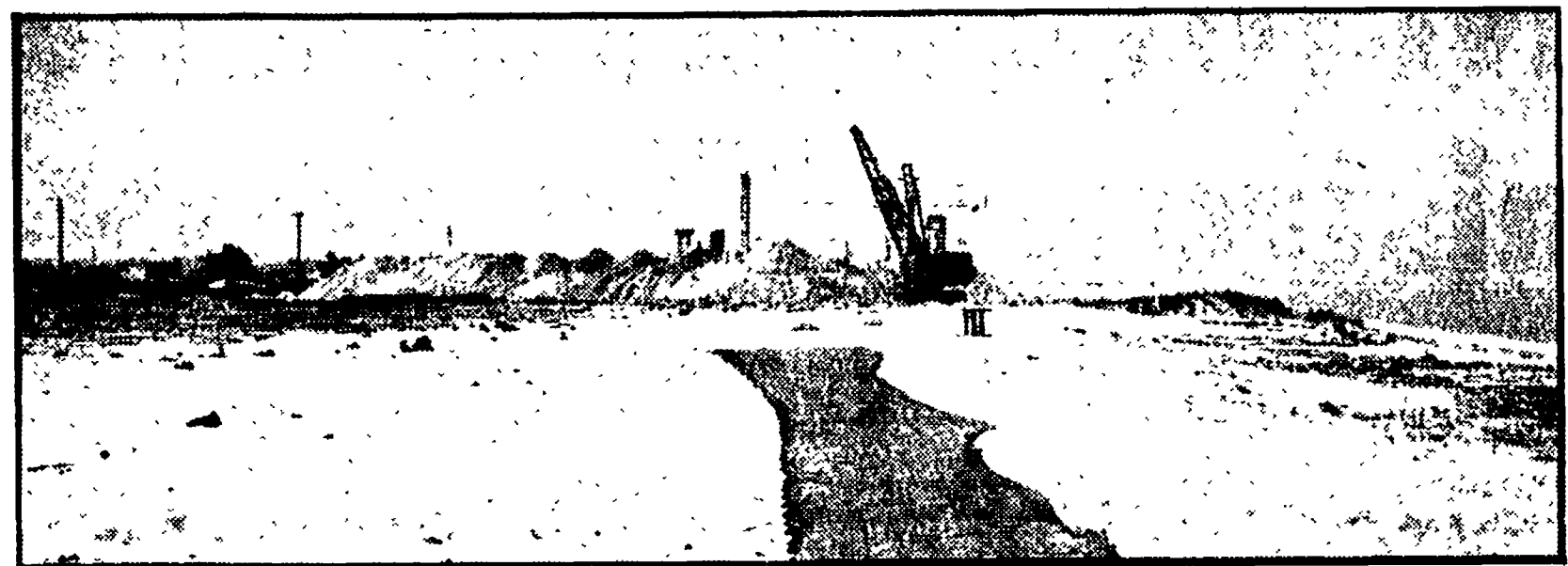
Questo è il premio della sua devozione al lavoro? «Tornando all'eversione del 1969 — continua Stiz —, nessuno finora sa che la strage di Milano forse poteva essere evitata. La Procura della Repubblica di Padova aveva ordinato le intercettazioni telefoniche a carico di Freda prima del '69, in cui si parlava di prossimi attentati. Aveva ordinato le intercettazioni e non le lesse. E' incredibile. Se si fossero mossi sarebbero potuti intervenire in tempo. C'era la prova degli acquisti del "limera" che sarebbe servito per le bombe. Ma non vollero intervenire. Perché?». «Ancora: il fratello del presidente della Corte Costituzionale, Ambrascini (poi suicidatosi), per due volte esternò al ministro degli Interni i suoi dubbi sulla pista Valprea, ma Franco Resti alla terza udienza non volle più nemmeno riceverlo. La classe politica intera ha permesso che dopo il Sifar gli stessi uomini, le stesse nefandezze potessero tranquillamente essere compiute. Dal dopoguerra al 1960 la tolleranza politica verso i fascisti era ancora tutta da studiare. E' toccato a me, e l'ho fatto con serenità. I fatti mi hanno dato poi ragione».

Tiziano Gava

Prorogati i vincoli sui terreni ma nessun impegno concreto

Per Gioia Tauro altri cinque anni di sperperi e intrighi mafiosi?

La discussione alla Camera - Si parla di centrali a carbone e terminal per containers: ma tutto è avvolto nel vago - Il compagno Ambrogio denuncia le beffe dal «pacchetto Colombo» ad oggi



Uno dei cantieri per lo sbancamento e per la costruzione del canale portuale di Gioia Tauro

ROMA — Lo scandalo di Gioia Tauro continua. Dopo la beffa del mancato V Centro siderurgico, dopo le gigantesche e fin qui inutilizzate infrastrutture, dopo la desertificazione di terreni fertillissimi, ora siamo al più grottesco balletto degli impegni alternativi.

Se, infatti, nel '71 Colombo aveva propagandato un «pacchetto» rivelatosi tutto e solo un bluff, e se poi Andreotti — l'anno scorso, nel fuoco dello sciopero generale che aveva paralizzato la Calabria — aveva parlato di un laminato a freddo e di stabilimenti per la componenti-

sica meccanica e automobilistica ora il ministro per la Cassa del Mezzogiorno, Di Gesi, ha annunciato ieri alla Camera un altro, e del tutto diverso, «pacchetto»: quattro centrali a carbone e un terminal per containers (il grande porto che ha già beneficiato di duecento miliardi ser-

virebbe tutte e due le iniziative) e un nobilissimo programma di investimenti in parte collegato all'uso del metanodotto che un giorno dovrà risalire l'Italia da Mazara del Vallo.

Quando, e come, la concretizzazione di questo «pacchetto» promesso? «Nel medio periodo», ha risposto il ministro socialista democristiano ciondolando qualche cifra in un modo sostenuto da piani già elaborati e da riferimenti precisi: 1200 miliardi di spesa, 3600 occupati, 2000 dei quali a Gioia Tauro. Siamo in questa onerosa prova di irresponsabilità paventata in apertura del dibattito parlamentare dal compagno Franco Ambrogio: una irresponsabilità tanto più grave in quanto l'occasione del dibattito sulle vicende della Piana era data dall'urgente necessità di modificare le norme relative ai vincoli dello esproprio dei terreni di Gioia Tauro per evitare la vanificazione della già inerte spesa effettuata (trenta miliardi) a oggi, riacquisizione delle aree da parte dei vecchi proprietari. Il termine di cinque anni scade, in fatti, tra pochi giorni, e si trattava di raddoppiarlo. Per questo, comunisti e socialisti e lo stesso governo avevano presentato proposte di legge sostanzialmente analoghe da cui è scaturito il provvedimento di proroga approvato in serata a larga maggioranza dalla Camera e subito trasmesso al Senato per la definitiva ratifica.

Approvata ieri dalla commissione Interni della Camera

Dopo un anno riprende il cammino la legge di riforma dell'editoria

E' il medesimo testo votato nell'ottobre scorso - A metà del mese il dibattito in aula - Dichiarazione di Quercioli - Si discute sugli emendamenti migliorativi

ROMA — A metà ottobre — giorno più, giorno meno — la legge di riforma dell'editoria dovrebbe finalmente andare in aula. Ieri mattina sono bastate meno di tre ore alla Commissione Interni per licenziare il testo già varato nell'ottobre scorso e consegnato dallo scioglimento anticipato della Camera. Nei giorni che mancano all'apuntamento in aula un sottocomitato lavorerà sugli emendamenti proposti da varie parti con l'obiettivo di condurre a termine la riforma migliorativa della legge. Nel giro di qualche mese 70 miliardi e una serie di agevolazioni dovrebbero consentire il risanamento delle aziende, sbarrare la strada alle concentrazioni, favorire la nascita di nuove testate.

incisivi emendamenti. In particolare — ha spiegato il compagno Quercioli — bisognerà rivedere l'articolo 1 per rendere davvero trasparente la proprietà dei giornali; prendere in esame quelle proposte di modifiche delle proprietà che siano frutto di volontà unitarie e spresse dalle forze interessate (editori, giornalisti, paragrafici, rivenditori); introdurre una norma — accogliendo l'indirizzo espresso dalla commissione di vigilanza sulla Rai-Tv — che preveda il passaggio della SIPRA, la concessionaria pubblica di pubblicità, alle partecipazioni statali e faccia obbligo alla Rai di gestire direttamente, entro 3 anni, la pubblicità diffusa dalla radio e dalla televisione; la commissione con i giornali; si deve esaminare la possibilità di migliorare la legge a favore di alcuni settori, come la stampa per l'emigrazione, gli organi nazionali di partito, la stampa dei movimenti femminili.

Soddisfazione per la rimessa in moto dei meccanismi che debbono portare all'approvazione della legge, auspicio che si faccia presto, che gli emendamenti siano limitati e realistici, ispirati a migliorare il testo sono espressi in altre dichiarazioni: Aniasi, che della legge è stato relatore, ha sottolineato l'esigenza di adeguare la cifra complessiva di 70 miliardi prevista tre anni fa e, in un'intervista, parla di soluzioni allo studio per escludere il consolidamento dell'intera esposizione debitoria. In questo caso verrebbero sanate sia situazioni dissestate per ragioni obiettive (squilibrio tra costi e ricavi) sia situazioni debitorie aggravate dalle imprese sbalzano per l'accaparramento di testate.

Gli editori si sono riuniti per esaminare il problema e definire un eventuale emendamento. E' chiaro che la legge, così com'è, farebbe premio ai cattivi amministratori, a coloro che hanno fatto decine di giornali e snaturerebbe i principi ispiratori della riforma. Alla coerenza con questi principi le forze politiche sono state richiamate dal sindacato dei giornalisti: ogni nuova forma di aiuto alle imprese si legge in un comunicato deve puntare al risanamento ed escludere incentivi allo spreco e a gestioni avventurose. La FNSI chiede invece che siano eliminate dal testo le clausole che consentono, in caso di crisi, di sospendere la pubblicazione del giornale. Il compagno Quercioli ha già preannunciato il sostegno del Pci a questo emendamento. Voi, infine, su un ulteriore emendamento: nessuna agevolazione per i giornali venduti a prezzo di favore (superiore o inferiore) a quello fissato dal CIP.

a. z.

Al Senato, dopo vivaci discussioni

Inchiesta Moro: la DC costretta a un ripensamento

Non si vota per ora sugli emendamenti al ddl - La commissione Affari Costituzionali convocata per il 10

ROMA — Non è passato, per ora, il tentativo della Dc di svuotare, attraverso una serie di emendamenti al testo varato alla Camera, il significato dell'inchiesta sulla strage di via Fiumi e l'assassinio di Aldo Moro. E' stato lo stesso gruppo dc del Senato che ha chiesto, ieri, al termine di una lunga e vivace riunione della commissione affari costituzionali, di non passare alla votazione dei propri emendamenti all'art. 4 del disegno di legge, che concernono il segreto di Stato.

In mattinata il comitato direttivo del gruppo democristiano di Palazzo Madama aveva deciso di chiedere profonde modifiche al testo tanto per questo aspetto del segreto di Stato quanto per la composizione della commissione. Le proposte della Dc per questo secondo aspetto tendevano, con la richiesta di una rigida rappresentanza proporzionale dei gruppi in seno alla commissione, ad eliminare dal testo la possibilità di nomina di senatori minori. I comunisti si sono battuti invece perché tutti i gruppi parlamentari fossero rappresentati nella commissione socialista che porta i membri della commissione da 30 a 40, permettendo probabilmente di superare questo ostacolo, ma gonfiata in maniera plebiscitaria la commissione, rendendo più difficile il suo lavoro. E' per questo che i comunisti sono stati particolarmente aspri. Se infatti fosse passata la linea proposta dai senatori dc,

ben difficilmente l'inchiesta avrebbe potuto approdare a qualcosa di concreto. Rendendosi probabilmente conto che una decisione di questo genere sarebbe stata duramente criticata dall'opinione pubblica che si attende dalla inchiesta piena luce sulle torbide vicende connesse all'assassinio di Moro, i democristiani (di fronte anche alla denuncia dei senatori comunisti) hanno preferito chiedere un'attesa di riflessione. La seduta della commissione è stata quindi rinviata a mercoledì.

Così anche nella Riviera dei Fiori si è discusso di parlare di rocce di quarzo aurifero, di antichi giacimenti non completamente sfruttati, di ricerche segrete in corso. Il centro degli interessi è Pompeiana, ridente cittadina in provincia di Imperia, quando si è discusso della Riveira, famosa sinora perché ricorda con il suo nome il console, grande rivale di Cesare. Gneo Pompeo e per la ricca produzione di ferro. La notizia che una società francese, della vicina Nizza, avrebbe intenzione di effettuare ricerche di filoni d'oro nel territorio di Pompeiana, sulla traccia di antichi miniere, è rapidamente passato non solo per il paese, ma in tutta la provincia. Si è così scoperto che a tre quarti d'ora di strada dal paese, ostruite da enormi lastroni di ardesia e coperte da fitti boschi, ci sono le entrate di due gallerie che, si dice, erano le aperture delle miniere aurifere.

Arriveranno sul serio geologi e tecnici francesi alla ricerca dell'oro? Quale consistenza hanno gli eventuali filoni? Non ci sono notizie precise. Si sono consultati anche gli archivi: nelle mappe geologiche c'è solo qualche traccia, mentre un'indagine più precisa si ritrova nella documentazione dell'ora disciolto Distretto minerario di Massa Carrara che aveva competenza anche per la Liguria. Effettivamente le rocce calcareo-argillose scistose di Pompeiana sono uno sfavillio che denuncia la presenza del biondo metallo, tanto che spesso i passanti portano a casa frammenti e ciottoli per la loro bellezza. Pare che i romani abbiano estratto da Pompeiana venti secoli o sono parecchio oro. Le miniere furono poi abbandonate perché il costo di estrazione era diventato troppo alto a fronte della pochezza di qualche tentativo esperto in diverse epoche (l'ultimo operato dalla Amministrazione Minerale Metalli, durante il fascismo) non portarono ad alcun risanamento produttivo.

Autonomie: il Pci chiede procedura d'urgenza per la sua proposta

ROMA — Il gruppo comunista del Senato ha richiesto ieri la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge del Pci sul riordinamento degli enti locali. L'iniziativa dei parlamentari comunisti è la prima, tempestiva risposta all'appello unitario dei Comuni italiani lanciato nei giorni scorsi da Viareggio. La richiesta del varo di una legge di riforma dell'ordinamento autonomistico e della finanza locale prima della scadenza elettorale del '83, si trasferisce dunque in sede legislativa. L'esigenza è che il Parlamento cominci subito a discutere del problema, con un confronto tra le diverse proposte di legge già presentate dai partiti. A tutti gli atti del Senato sono stati depositati tre progetti: oltre a quello comunista, uno del Psi e uno della Dc.

Si apre oggi a Pisa il Congresso di Italia-URSS

PISA — Si apre oggi, alle 16, presso il Centro studi della Cassa di risparmio, l'VIII Congresso dell'Associazione Italia-URSS. Vi partecipano, assieme ai delegati delle cinquanta sezioni provinciali, esponenti politici, della cui attività svolta nell'ultimo triennio e le linee del lavoro futuro per incrementare in ogni campo le relazioni di scambio e di cooperazione con l'Unione Sovietica. Relatore è il segretario generale on. Vincenzo Corghi. Il congresso si concluderà domenica. Nella giornata odierna sarà anche aperta, nell'atrio del Palazzo comunale, una mostra sull'attività dell'Associazione. Programmi culturali si svolgeranno nei giorni dell'assambles.

In tutta Italia iniziative del Pci per le pensioni

Continua in tutto il paese la campagna di mobilitazione organizzata dal Pci per la riforma delle pensioni. Ecco un parziale elenco delle iniziative di questi giorni: OGGI: Bagnoli (Napoli): Alfano; De- sio (Milano): Banti; Genova (sez. Mirano Meloni); Cuneo: Marzocco; Genova: Delle; Arezzo: Genova: Fania; Genova (Teulia): Gambolati; Brescia (Piazza della Loggia): Lodi; Riva Truppo (Genova): Mazarrolo; Arzano (Napoli): Palma; S. Giorgio di Piano (Bologna): Stefani; S. Donato (Udine): Zoppetti; Albano: S. Morrelli; Roma (Torrenewski): Iembo; Ostia Antica: Tivoli: Maitioli; Roma (Trastevere): Tressini; Nettuno: Morgi; Roma (Edilita): Trovati; Villa Gardani: Pizzotti; Fiumicino: Fredda; Frosinone: Tiberina; Spezia: Roma (XVIII Circo): Pecchioli; Roma (Donna Olimpia): Catalano. DOMANI: Granarolo (Bologna): M. Anzalone; Cinisello Balsamo (MI): Balzani; Lavagna (Genova): Benazzi; Mignano (Genova): Bor- do; Trezzano (Milano): Calcinotto; S. Margherita Ligure (Ge- nova): Carrazzi; Vimodrone (Mi- lano): Cerretti; Parma (Teatro Municipale): Bassi; Spoleto: A. Scaramucci; Boscotrecase (Napoli): Valenza; Roma (XIX Circo): Canul- lo; Macerata: Pizzotti; Roma (sez. Mazzini): Costantini; Bracciano: Sacco.

Dimissionario per protesta il Consiglio direttivo dei giornalisti

Stampa sarda: «no» alle assunzioni clientelari in Rai

ROMA — Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa sarda ha deciso di presentarsi dimissionario alla assemblea straordinaria indetta per domenica prossima. Motivo della clamorosa protesta: i metodi clientelari con i quali si vuole procedere alle assunzioni per la sede regionale della Rete 3. «Siamo la regione con più giornalisti disoccupati — si legge in un comunicato —, riteniamo che per le nuove assunzioni si dovesse scegliere proprio tra i colleghi senza lavoro nel rispetto del principio di parità di trattamento. Dal consiglio d'amministrazione della Rai, abbiamo appreso, invece, che esiste una volontà di preferire con sistemi clientelari le scelte del sindacato. Il comunicato si conclude con un appello alle forze politiche perché non si prestino a queste manovre.

Proprio nei giorni scorsi sulla questione aveva preso posizione il Comitato regionale del Pci sostenendo che bisognava assicurare la possibilità di lavoro ai disoccupati garantendo la stretta pluralismo culturale e politico». A quanto pare, invece, la Dc, attraverso i

dirigenti della sede cagliaritanica e con la copertura di settori elettorali romani, si apprestava a imporre sui uomini prelettiati secondo la logica delle correnti. Il piano Rai fa registrare inoltre la seduta della commissione parlamentare di vigilanza tenutasi l'altra sera. Prima di fissare alcune scadenze, si è parlato anche della legge di riforma, dell'opportunità di aggiornarla. Il compagno Valenza ha preannunciato la presentazione di alcune proposte del Pci tese ad eliminare ogni problema di frequenza e lo stato d'attuazione della Rete 3.

Il consiglio d'amministrazione Rai ha deciso, per suo conto, di preparare una sorta di libro bianco: le cose fatte, i problemi ancora aperti dopo tre anni di attività. Il piano triennale era però sottolineato l'inderogabile esigenza di procedere alla regolamentazione delle emittenti private, esigenza del resto ribadita in occasione dell'incontro tra Consiglio di amministrazione e Commissione d'Amministrazione della Rai che dalla Commissione parlamentare di vigilanza e, infine, dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni. E' allora dunque, come si diceva, che risalgono le responsabilità e i lunghi rinvii annunciati da un momento all'altro della mancata attuazione delle suddette condizioni. Cordialmente.

una misurazione con le emittenti private sul piano dell'ascolto e non soprattutto su quello della qualità in coerenza con la sua funzione istituzionale il che si è tradotto in un certo scollamento culturale da più parti lamentato. A questa politica ci siamo opposti non senza espone- re anche, non senza difficoltà visto che il puro dato numerico dell'ascolto è stato perfino preso a pretesto da alcuni partiti nel tentativo di giustificare la sostituzione di alcuni dirigenti con altri di loro corrente fiduciaria.

Una lettera del prof. Tecce sul problema del canone

A proposito delle polemiche suscitate dalla ipotesi di aumento del canone Rai il professor Giorgio Tecce, consigliere d'amministrazione, ci ha inviato la seguente lettera: «Caro Direttore, nell'articolo di sabato scorso (stigma A.Z.) sull'aumento del ca-

ne, ci ha inviato la seguente lettera: «Caro Direttore, nell'articolo di sabato scorso (stigma A.Z.) sull'aumento del ca-